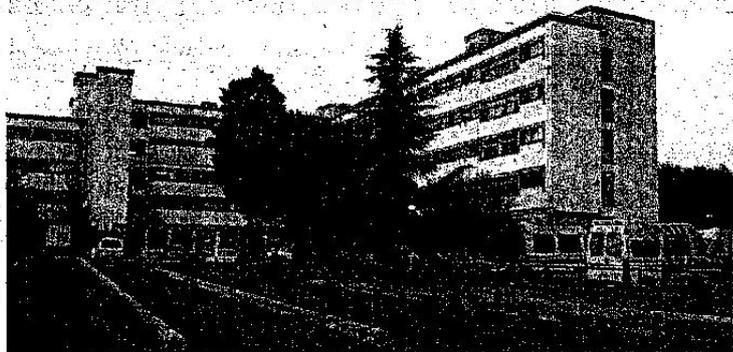


I magistrati contabili hanno chiesto alla direzione generale spiegazioni sul concorso per dirigente amministrativo

L'ombra della Corte dei Conti sull'Asl

Sanità La richiesta fa seguito ad uno specifico esposto presentato dalla Fials

■ La procedura di ampliamento da quattro a nove posti del concorso riservato al personale interno per dirigente amministrativo presso l'Asl di Frosinone è finita nel mitino della Corte dei Conti. I giudici contabili, infatti, nei giorni scorsi hanno scritto alla direzione aziendale chiedendo una spogliata e dettagliata relazione sulla vicenda. In particolare la Corte dei Conti chiede di conoscere chi sono i responsabili della delibera 980 del 4 agosto 2006 (con la quale è stato disposto l'ampliamento del numero di posti da dirigente amministrativo) e della relativa istruttoria e l'ammontare delle retribuzioni percepite dal personale oggetto di un esposto presentato nel febbraio dello scorso anno dal segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, e dal legale di fiducia dall'organizzazione sindacale, avvocato Giuseppe Tomasso. A sollecitare un intervento dei giudici contabili fu anche il Tar di Latina con la sentenza 970/2008 con la quale decise sul rigetto di un ricorso, presentato da dieci soggetti interessati a far annullare il bando di concorso. Secondo la Fials «nella determinazione dell'Asl con la quale, previa modifica della dota-



Concorso
L'azienda sanitaria, per la copertura a tempo indeterminato di posti di dirigente amministrativo, aveva ampliato la «rosa» da quattro a nove posti

zione organica, ed a seguito della ammissione dei candidati alla procedura concorsuale per dirigente amministrativo (deliberazione numero 160 del 22 gennaio 2004) e della nomina della commissione esaminatrice (deliberazione numero 559 del 16 maggio 2006), era stato disposto l'ampliamento dei posti da riservare al personale interno da 4 a 9, riducendo l'eventuale possibilità per l'amministrazione di coprire i posti con concorso esterno». L'ampliamento di posti per la Fials «era da ritenere illegittimo ed erroneo perché disposto in vio-

lazione della normativa che prescrive le modalità di computo della dotazione organica della pubblica amministrazione ex art. 34 L. 27 dicembre 2002 n. 289 - legge finanziaria per l'anno 2003 - avendo la Asl fatto riferimento ad un criterio di computo dei posti vacanti che non sarebbe previsto né consentito rispetto a

Tar

Aveva segnalato la vicenda alla Corte dei Conti

quelli prefissati dal legislatore con la citata normativa poiché i posti sarebbero inesistenti in quanto già ricoperti». «La circostanza che i posti oggetto dell'ampliamento fossero inesistenti e di già coperti lo dimostra la circostanza che al stessa Asl di recente con delibera n. 783 del 18 luglio 2008 nell'approvare la rideterminazione della nuova dotazione organica non menziona più né i posti di dirigente amministrativo né quelli di dirigente avvocato che avrebbero dovuto essere riservati alla procedura concorsuale esterna».

Pia.Pag.

Infermieri

Iniziate le votazione per il rinnovo degli organi

■ Da ieri e fino a domani tutti gli infermieri della provincia di Frosinone saranno chiamati a eleggere i Consiglieri del nuovo Consiglio Direttivo e del Collegio dei revisori dei Conti. Tutti gli iscritti agli Albi, in regola con il pagamento della quota di iscrizione, possono essere eletti per un massimo di 18 consiglieri. Di seguito viene riportato un elenco di iscritti operanti negli ospedali, sul territorio, nell'amministrazione e nell'università, che si propongono di impegnarsi per un Collegio che sia più presente, attivo e partecipe delle problematiche di tutti gli iscritti e che favorisca la crescita e lo sviluppo delle professionalità che rappresenta. Un gruppo nuovo, che s'impegna di lavorare con trasparenza e lealtà, assicurando efficacia ed efficienza all'organo di massima espressione della professione infermieristica. Per il Consiglio Direttivo trascrivete: Bruni Antonio, Bedani Rita, Bove Antonella, Lidia, Brunetti Gisella, Castellucci Roberta, Di Mario Tania, Di Prete Dromena, Fellone Claudio, Franco John, Facobucci Giampiero, Mancini Cinzia, Mattia Paola, Panliccia Andreina, Scarsellino Annalisa, Villamaina Franca. Per il Collegio dei Revisori dei Conti trascrivete: Gemmiti Marco, Tarangelli Simonetta, Pizzuti Barbara, Bordini Rita.

J.F.

Un
funzionario
della Asl è
stato
ascoltato
dagli
inquirenti

L'INDAGINE

«Visita» in procura

di PIETRO PAGLIARELLA

SCAMBIO di informazioni istituzionali. Una formula criptica, in puro stile burocratese, che vuol dire poco o che potrebbe dire molto. Patto sta che è stata utilizzata per qualificare la «visita», su specifico invito, fatta da un alto dirigente dell'Asl di Frosinone negli uffici della procura della Repubblica presso il Tribunale di Frosinone. Così giovedì mattina il funzionario, appositamente delegato, a metà mattina è salito all'ottavo piano di giustizia e si è incontrato con alcuni dei più stretti collaboratori del procuratore per discutere in maniera ufficiale ed in maniera informale di alcune questioni che in questi ultimi tempi hanno investito direttamente e de relato la sanità pubblica. Sul contenuto del tagliando del colloquio, franco e cordiale, ovviamente non è dato sapere molto tuttavia, secondo indiscrezioni trapelate all'esterno, pare che nella chiacchierata si sia parlato molto dell'ambiente «Beauty farm», il cosiddetto scandalo dei seni rifatti sulla base

del quale pare venissero effettuati interventi di chirurgia estetica mascherati da operazioni per asportazioni di tumori. Che da qualche mese gli inquirenti frustrati stanno portando avanti, e poi a margine dell'incontro, sembra che si sia parlato, in maniera informale, anche dei recenti esposti presentati dalla Fials contro l'Asl ed in particolare di quello relativo al presunto uso improprio dei mezzi di servizio. Fino ad ora è certo che ancora non è stato aperto ufficialmente alcun fascicolo di indagine per alcuna ipotesi di reato nei confronti di alcuna persona, ma intanto gli inquirenti si stanno già muovendo per acquisire informazioni a livello informale per verificare se i rilievi posti dalla Fials siano fondati o meno. È plausibile pensare che a breve venga aperta una inchiesta a livello formale quantunque per fare chiarezza su una situazione che sta creando un certo scompiglio ed una certa agitazione visti il tenore e la gravità delle accuse ed il ruolo che occupano nell'organigramma dell'azienda sanitaria frusinate le

persone che vengono chiamate in causa. Intanto a far dormire sonni poco tranquilli ai vertici dell'Asl c'è anche la questione relativa ad alcuni appalti. Sempre la Fials incalza, infatti, l'azienda nel chiedere delucidazioni in merito all'affidamento del servizio di pulizia presso il presidio ospedaliero di Sorà ad una ditta esterna e presso le strutture sanitarie di Ceprano, Ceccano e Frosinone richiedono all'uso agli organismi più alti dell'Asl una valutazione di legittimità sulla questione. Sul tappeto, poi, c'è anche l'appalto per la gestione del parcheggio del presidio ospedaliero «S. Scolastica» di Cassino. In ordine alla prima questione la Fials sostiene che nell'ambito di una udienza davanti al giudice del lavoro del Tribunale di Frosinone, tenuta sulla base di un ricorso presentato contro la condotta dell'Asl concretizzata nella esternalizzazione del servizio di pulizia, è emersa la mancanza di un atto deliberativo di impegno di spesa e di autorizzazione all'estensione della gara agli ospedali di Frosinone Ceprano e Cec-

cano. Da qui l'esigenza di valutare la legittimità e liceità di una procedura che avrebbe omesso l'adozione di una deliberazione con correlato impegno di spesa. Particolarmente spinosa la questione sull'appalto per la gestione del parcheggio dell'ospedale «S. Scolastica». A tal proposito la Fials chiede ai vertici Asl quali siano gli estremi del contratto stipulato, la durata del medesimo, a quale titolo lo stesso sia tutt'ora vigente e la procedura al riguardo adottata. Il costo del servizio che risulterebbe essere pari a 45.000 euro e la necessità dello stesso vista la nuova dislocazione del presidio ospedaliero ed infine la compatibilità, congruità tra il prezzo pagato e l'effettività del servizio reso.

La dichiarazione

Iannarilli: «Presenteremo subito un'interrogazione a livello regionale»

Il deputato azzurro interviene sulla questione dell'uso improprio dei mezzi di servizio della Asl annunciando le iniziative del partito

USO improprio dei mezzi di servizio e consulenze esterne. Due spine nel fianco della dirigenza Asl targata Zotti che oltre ad attirare l'attenzione delle sigle sindacali, Fials in particolare che si è attivata con due esposti che distaccano all'azione la magistratura contabile e penale, rischia di rinfocolare la polemica politica. Già in passato l'onorevole di Forza Italia Antonello Iannarilli aveva avuto modo di intervenire sulle medesime questioni sferrando un attacco frontale all'attuale dirigenza e adesso alla luce dei nuovi sviluppi su entrambe le questioni il deputato azzurro, da noi, raggiunto ci ha detto: «Mi auguro per il bene dell'amministrazione sanitaria che quanto è stato messo in evidenza dalla Fials non sia vero, perché se rispondesse a verità che un alto dirigente Asl usa l'auto blu per motivi che esulano dallo stretto contesto istituzionale sarebbe un fatto di estrema gravità. Sarebbe il segnale di una sciagurata gestio-

ne del denaro e delle risorse pubbliche e questo non farebbe certamente bene all'immagine di una istituzione sanitaria.

Purtroppo già in passato sono stato costretto a dovermi occupare di episodi in cui i soldi dei contribuenti venivano spesi in maniera, per così dire, poco oculata dal punto di vista dell'opportunità. Mi riferisco al rinnovo del parco macchine, delle famose auto blu.

Certamente l'acquisto di una Lancia «Thesis» nuova da parte della direzione generale, possiamo dire, senza pericolo di cadere nella demagogia spicciola, non era tra le priorità assolute della sanità visti i problemi cronici di cui soffre il settore. Per questo se qualche dirigente avesse viaggiato «più scomodo», ci sarebbe sicuramente dispiaciuto ma ce ne saremmo fatti una ragione.

«Quanto sta accadendo», ha continuato Iannarilli, «dimostra che la giunta Marrazzo

come al solito fa sple chiacchiere e pochi fatti.

Avevano sbandierato ai quattro venti il taglio dei costi delle auto di servizio, le famigerate auto blu, ma se quanto accade alla Asl di Frosinone fosse vero sarebbe l'ennesima figuraccia rimediata.

Comunque in ogni caso posso già anticipare da subito che come partito di Forza Italia attiveremo il capogruppo al consiglio regionale on. Alfredo Fallois affinché presenti una interrogazione al presidente della Regione e agli assessori competenti perché a questo punto è necessario che venga fatta un po' di chiarezza.

Si scalda, quindi, anche il fronte politico. Nei prossimi giorni sono attesi ulteriori interventi. E dal tono che stanno assumendo certe dichiarazioni possiamo immaginare che il ritello non sarà di certo in punta di fioretto, in attesa di sapere che cosa pensano della questione anche a sinistra.



«Nessuna soluzione efficace sui cartellini marcatempo»

■ Torna alla carica la Fials di Frosinone sulla questione della timbratura dei cartellini marcatempo da parte del personale dirigenziale titolare di incarico. Il segretario provinciale, D'Angelo Francesco e il legale di fiducia dell'organizzazione sindacale hanno scritto all'azienda sanitaria evidenziando alcune anomalie, per evidenziare e rappresentare quanto di seguito.

«Nonostante l'esposto/segnalazione - scrive la Fials - datato 6 aprile 2009 nel quale si sottolineava come la mancata timbratura del cartellino marcatempo da parte di tutti i dirigenti titolari di incarico di struttura della Asl di Frosinone comportava la possibilità da parte dei medesimi di autocertificare mensilmente solo a consuntivo le proprie presenze, mancando, contestualmente, la benché forma di controllo e di vigilanza, il management aziendale (Direttore generale, amministrativo e sanitario) con nota prot. 13457 del 28 maggio 2009 ha richiesto a tutti i direttori di Struttura complessa e di Dipartimento di indicare le misure adottate per consentire di "rilevare" l'orario di lavoro dei medesimi direttori di struttura al fine di una corretta applicazione di vari istituti contrattuali e comunque per distinguere l'attività istituzionale da quella eventualmente libero-professionale. Ebbene la soluzione adottata dalla Dirigenza di struttura complessa e dal Direttore delle Risorse Umane, cui è demandato il controllo vigilanza sulla corretta applicazione degli istituti contrattuali, è stata quella di far "annotare" le presenze giornaliere su di un foglio che riporta le generalità del Dirigente con le giornate del mese con necessità di apporre la firma di presenza ovvero la causale dell'assenza e del buono pasto cui si ha diritto. Ora è di tutta evidenza e non sfuggirà neppure al meno accorto che tale soluzione costituisce l'ennesimo escamotage/agevolazione consentita ai Direttori di struttura». La questione è stata segnalata alla competente procura regionale della Corte dei Conti.

Presenza di posizione del sindacato: «194 controversie nei primi otto mesi dell'anno, serve una riflessione»

Spese legali, il Piano parla chiaro

Il segretario Francesco D'Angelo: «Due milioni di euro soltanto nel 2008 sono una cifra esagerata»

La Fials accende ancora i riflettori sulla questione delle spese legali sostenute dalla Asl di Frosinone che, per il solo 2008 hanno sfiorato il tetto di due milioni di euro.

Lo fa attraverso una presa di posizione del segretario Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione, l'avvocato Giuseppe Tomasso.

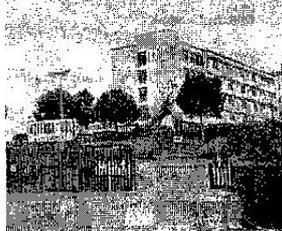
Scrivono: «È dato documentale quello che, ad oggi aggiornato, attesta che dal 1 gennaio 2009 al 24 agosto 2009 la Asl di Frosinone ha avuto un contenzioso pari a ben 194 controversie di cui oltre 110 conferite a legali esterni con quanto ne consegue in termini di oneri finanziari da sostenere. Il dato che emerge è, dunque, francamente sconcertante atteso che si continuano, da un lato, ad instaurare controversie con una cadenza giornaliera (in otto mesi 194 giudizi) e, dall'altro, si impegna un onere finanziario cospicuo atteso che oltre il 60% delle controversie viene conferito a legali esterni. Peraltro,

gran parte delle controversie vedrebbe soccombente la medesima Asl che risulta, quindi, condannata alle spese processuali che vanno ad aggiungersi ai crediti/sorte capitale oggetto dei relativi giudizi da corrispondere ai ricorrenti oltre alle parcelle che devono essere corrisposte ai legali cui è stato conferito l'incarico defensionale. In proposito, va sottolineato come la stessa Asl, a seguito di apposita richiesta sindacale ha comunicato e resi noti i dati relativi al numero di incarichi conferiti con i nominativi dei legali esterni nell'anno 2008 nonché, poi, i nominativi dei legali con a fianco indicato l'entità del compenso di cui è stato disposto il pagamento

sempre nell'anno 2008. Si tratta, in quest'ultimo caso, di compensi di cui è stato disposto il pagamento concretamente nell'anno 2008 anche se possono riferirsi

a controversie che sono state instaurate ovvero definite in annualità precedenti. Sta di fatto che il totale dei compensi di cui si è disposto di fatto nel 2008 il pagamento ammonta a 2.145.638,81 euro (due milioni e quattrocentoquarantacinquemila seicentotrentotto/81), pari ad oltre 4 miliardi delle vecchie lire, per intenderci. Si badi che tale dato si riferisce alle somme di cui è stato disposto l'effettivo pagamento, ma, in realtà, come si può evincere dai dati del bilancio aziendale, residuerebbero sem-

pre per l'anno 2008 ulteriori somme che i professionisti esterni dovrebbero percepire (avendo all'uopo presentato parcella) e per le quali - semplicemente - non sono stati ancora predisposti i relativi provvedimenti di pagamento. Dai dati di bilancio riferirebbero per l'anno 2008 un ammontare totale di 3.081.932 euro, pari ad oltre sei miliardi delle vecchie lire. Peraltro, il dato che va sottolineato è che si evidenziano compensi assai cospicui, ad esempio, nell'anno 2008 562.673,04 euro o in altro caso 351.208,49 euro ovvero ancora 164.835,62 euro. In ogni caso, determinati professionisti sarebbero giunti a percepire nell'arco di due anni e mezzo (dal 1 gennaio 2006 ad oggi) circa un milione di euro. Proprio per tale ragione, la Fials ha fornito istanza, più volte reiterata, di adottare un Regolamento in cui stabilisce criteri trasparenti per l'affidamento degli incarichi esterni al fine di evitare anche che a beneficiarne siano sempre i medesimi professionisti».



L'ingresso della Asl

FROSINONE 35

IL MESSAGGERO
MERCOLEDÌ
6 AGOSTO 2008



Il manager della Asl di Frosinone
Giancarlo Zotti

SANITA'

Il manager Asl confermato fino al 2010

La proroga per Zotti e per gli altri dg del Lazio contenuta nella manovra di assestamento

Tanti gli interventi, in tema di Sanità, inseriti nella legge di assestamento di bilancio che riguardano la Ciociaria. Prima fra tutti la proroga al 30 giugno 2010 dei direttori generali delle Asl.

«La norma - spiegano dalla Regione - interviene prorogando i contratti dei direttori generali, al fine di non compromettere la continuità dell'azione di risanamento del sistema sanitario regionale. La proroga è concessa nelle more dell'attuazione del piano per la riorganizzazione della rete ospedaliera, e del riassetto istituzionale delle aziende sanitarie. È prevista una verifica semestrale dell'operato dei direttori generali, rispetto agli

obiettivi di risanamento connessi all'attuazione del Piano di Rientro. La mancata attuazione da parte dei manager, degli adempimenti previsti, è causa di decadimento dall'incarico».

La decisione spazza via così d'un colpo tutte le voci di corridoio di queste settimane sul futuro di Giancarlo Zotti che vantava dalla sua - in un momento in cui i conti della Regione Lazio in tema di Sanità sono sotto strettissimo controllo da parte del Governo - un bilancio praticamente in pareggio.

«L'avevamo chiuso sotto di 13 milioni di euro, ma con nuovi accreditamenti arrivati o in arrivo contiamo di chiuder-

lo realmente tra i meno 3 milioni o addirittura con un avanzo di più tre milioni di euro», spiega il manager. Nella manovra confermata la chiusura o la riconversione di tre ospedali a Roma (San Giacomo, Nuovo Regina Margherita e Forlanini) e questo consentirà oltre ad un risparmio notevole la possibilità di decentrare posti letto in provincia. «Contiamo di ottenere - spiega Zotti - in vista dell'apertura del nuovo ospedale di Frosinone nel 2009 100 posti letto in più così da sfruttare tutti e 500 i posti letto previsti per la nuova struttura e così da avere i ricami per ottenere il Dea di secondo livello».

V.B.

IL CASO

Per il contenzioso sorto per i lavori di ristrutturazione del reparto di malattie infettive

Esposto alla Corte dei conti

Dopo un lodo perso dalla Asl, il sindacato Fials chiede una verifica

Un esposto alla procura regionale della Corte dei conti per i lavori di ristrutturazione del reparto di malattie infettive della Azienda sanitaria locale.

A seguito del lodo perso dall'azienda di via Fabi nei confronti della società con la quale si era aperto un contenzioso sui lavori, insorge l'organizzazione sindacale Fials, aderente alla Confasal. Attraverso l'avvocato Giuseppe Tommaso, dunque, il sindacato presieduto dal segretario provinciale Francesco D'Angelo, ha presentato un dettaglio esposto in cui vengono ricostruiti tutti i passaggi della questione dall'inizio dell'appalto alla condanna della Asl a pagare i danni alla società che si era aggiudicata il bando.

Rivolto alla procura regionale della Corte dei conti il sindacato chiede «disposta la necessaria istruttoria e verificata, altresì, la mancata impugnativa del lodo» che «si accerti, ciascuno per quanto di competenza, e si valuti se è ravvisabile, in tale fattispecie, un pregiudizio per l'erario e sussistano personali responsabilità anche sotto diverso profilo».

Il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo è invece cin-



vitato a valutare l'opportunità o necessità di disporre accertamenti e verifiche a mezzo dei competenti organi regionali nonché, unitamente al direttore generale della Asl, a disporre eventuali atti formali di messa in mora nei confronti dei soggetti ritenuti eventualmente colpevoli del (presunto) danno causato, allo scopo di non far decorrere i termini di prescrizione dell'azione di responsabilità».

La Comat srl, cui nel 1999 era stato affidato l'appalto dei lavori

di realizzazione del reparto di malattie infettive presso il presidio ospedaliero di via Fabi, dopo una serie di contenziosi, aveva convenuto in giudizio la Asl di Frosinone «doleendosi, sostanzialmente - come si legge nell'esposto della Fials - della mancata consegna delle aree d'appalto e che la sospensione dei lavori era stata disposta in assenza delle condizioni tali da legittimare il ricorso nonché dal notevole lasso di tempo trascorso per addivenire alla predisposizione

della perizia di variante tecnica dell'opera».

Il collegio arbitrale, secondo quanto ricostruito dal sindacato, «ha condannato la Asl di Frosinone a pagare alla società Comat srl un totale di 2.566.797,15 euro. Ha riconosciuto, poi, in via riconvenzionale, a favore della Asl a fronte della richiesta di 10.327.008,92 il pagamento di soli 37.228,19».

E ancora: «con deliberazione n. 529 del 5 giugno 2008 - si legge ancora nell'esposto - a distanza di oltre tre mesi dall'acquisizione agli atti del citato lodo arbitrale, la Asl ha adottato il provvedimento di presa d'atto del citato lodo dell'11 marzo 2008, allegato e parte integrante della deliberazione. Non risulterebbe, in proposito, che la Asl abbia attivato il rimedio impugnatorio avverso detto lodo, non ritenendolo, evidentemente, sussistere i presupposti. La controversia con l'impresa si è conclusa, dunque, con un lodo arbitrale che ha considerato ammissibili quasi tutte le riserve avanzate dalla società appaltatrice e le ha parzialmente accolte, dichiarando l'obbligo della Asl di pagare la somma complessiva di 2.566.797,15 euro».

CATETERE, ANNULLATA LA GARA

Annullata dal Tar di Latina l'aggiudicazione della gara per la fornitura triennale di catetere indetta nel luglio del 2003.

Il ricorso era stato presentato dalla società Bard contro l'Asl di Frosinone e nei confronti dell'aggiudicatario, la Assut Europe spa. «La ricorrente, seconda classificata - si legge nelle motivazioni dei giudici amministrativi - aveva contestato l'esito della gara deducendo che illegittimamente l'offerta della Assut non sarebbe stata esclusa dalla procedura non corrispondendo il prodotto offerto a quanto richiesto dal capitolato».

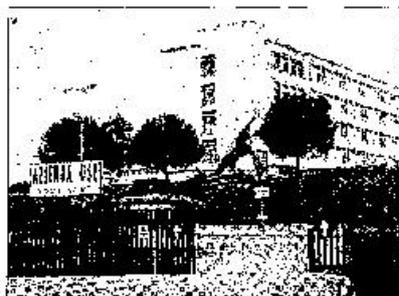
Per dirimere la controversia erano state richieste una consulenza tecnica e una relazione di chiarimento a cura della direzione generale dei farmaci e dei dispositivi medici del ministero della salute. Ma lo stesso ministero «rimetteva una nota in cui faceva presente di non essere in grado di fornire gli elementi richiesti».

Il Tar alla fine ha deciso nel senso che «benché non sia possibile affermare la non corrispondenza del prodotto offerto dall'aggiudicatario a quanto richiesto dalla lex specialis, effettivamente l'aggiudicazione manifesta sintomi di forte perplessità in ordine alla congruità della fornitura offerta dalla contointeressata; il prodotto offerto da quest'ultima, infatti, pare presentare caratteristiche funzionali e strutturali difformi rispetto a quelle indicate nel bando; le difformità non appaiono di poco conto, né irrilevanti o marginali bensì di carattere sostanziale, ove si consideri anche la documentazione tecnica versata in atti e non confutata. Il collegio ritiene, dunque, che la commissione di gara non abbia fornito alcun elemento a supporto del proprio giudizio di corrispondenza o sostanziale identità del prodotto offerto dall'aggiudicatario rispetto a quello richiesto e ciò basta a ritenere che l'aggiudicazione sia illegittima almeno sotto il profilo del difetto di istruttoria e di motivazione. Il ricorso, dunque, è accolto. Ne consegue l'annullamento degli atti impugnati nei limiti dell'interesse azionato, vale a dire nei limiti dell'aggiudicazione siccome disposta in favore della società Assut Europe».

La società era stata incaricata di realizzare un reparto in via Fabi

Asl condannata a risarcire circa 2 milioni, rinviasibile pregiudizio per l'erario

La denuncia del segretario della Fials Francesco D'Angelo Azienda sanitaria contro Comat, finisce tutto alla Corte dei Conti



Concorso per autisti del 118, chieste verifiche di legittimità Il sindacato interviene sul management

Verifica della legittimità del concorso infero per 350 posti di autisti di ambulanza all'Asl 118. A richiesta, l'Avvocato Giuseppe Tomasi, il segretario provinciale della Fials, Francesco D'Angelo, che ha chiesto urgenti chiarimenti al management dell'Asl 118.

Obbligatorio dire i fatti. Da un mese dello stesso segretario D'Angelo.

«Con apposita selezione interna è stato disposto il passaggio di 350 autisti di ambulanza dalla categoria Bc alla superiore categoria C (in sostanza, con un accoglimento dall'ec 9° livello al 9° livello retributivo). Orbene, il sindacato ha richiesto e sollecitato a fronte di tale operazione inquisitoria quali fossero le nuove, diverse funzioni e compiti che gli autisti devono esplicare e che valgono a giustificare tale superiore categoria di inquadramento, non potendo ritenere che a detto diverso e superiore inquadramento (e trattamento economico) non corrisponda una effettiva diversità di compiti da svolgere rispetto a quelli in precedenza esplicati. Ed allora, trattandosi di attività di ambulanza non si comprende per quali inquadri in categoria C quali possano essere i compiti aggiuntivi diversi da quelli esplicati dal personale ancora inquadriato nella sottostante categoria Bc.

La mancata indicazione dei diversi compiti e funzioni al personale inquadriato nella categoria C e tali da risultare non accessori a quello precedentemente svolto prevalenti sotto il profilo quantitativo, qualitativo e temporale rendendone del tutto equivalenti le prestazioni lavorative del personale inquadriato nella categoria C e quella nella categoria Bc, a parità di grado professionale, di qui la necessità di darne opportuna regolazione alla competente Procura della Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità, atteso che la selezione in questione per un numero così elevato di partecipanti (350) avrebbe comportato evidentemente una scomodazione in una categoria superiore senza alcuna corrispondente variazione lavorativa in termini di compiti e mansioni.

Ma c'è di più. La qualificazione di autista soccorritore sarebbe priva di qualsiasi riconoscimento giuridico atteso che non si rinvenga alcuna normativa che disciplini detta figura. Ed infatti, nel mentre giacciono in Parlamento alcune proposte di legge (cd. progetto di legge n. 563, Forlani ed altri... Disciplina della Professione di autista soccorritore), assegnato alla XII Commissione affari sociali il 27 luglio 2006 e progetto di legge n. 501, Tomassini "Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore", assegnato alla 12ª Commissione permanente (Igiene e Sanità) in sede referente il 15 giugno 2005) che regolamentano tale profilo, solo la Regione Veneto ha provveduto il promulgare una legge regionale in proposito (la n. 9 del 2004), nel mentre, la regione Lazio, per averne provveduto a imporre una simile disciplina legislativa (cd. progetto n. 252 del 25 marzo 2007), ad oggi, non risulta ancora approvata. Sta di fatto, che la qualificazione di autista soccorritore può essere attribuita e riconosciuta solo al personale che ha svolto dei corsi di formazione (che la Legge Veneto fissa ad es. per il modello di base in 180 ore) che devono essere regolamentati quale a durata, qualità e natura dal Legislatore e che, ad oggi, come detto non ha provveduto. Solo l'accertamento di tale qualificazione professionale consente l'attribuzione e l'espletamento di una serie di mansioni e compiti ben specifici e corrispondenti alla professionalità acquisita a seguito del percorso formativo. Ed invece, l'Accordo tra il Ministero della Salute e le Regioni e le Province Autonome del 23 maggio 2003 (pubblicato sulla G.U. n° 196 del 25 agosto 2003) ha stabilito che «Tale qualifica viene conferita dopo la frequenza di un apposito corso tenendo conto della negatività definite in ambito regionale. Ed allora, è evidente che non si possa, da un lato, attribuire detta qualifica di "soccorritore" in carenza della prescritta previsione normativa e nel contempo, dove ritenere che i compiti stessi della durata di 1 o 2 giorni (per il conseguimento di attestati DMS e BLS) non possano valere quale serie formativa professionale da ritenere sufficiente a consentire (e pretendere) compiti interventi e mansioni di primo soccorso sul paziente, seppure resi in collaborazione, soprattutto in considerazione della mancata presenza nell'equipe del medico. Semplice legittima, a questo punto la domanda a tutela del lavoratore (o sua moglie eventualmente dell'erede) se l'iscrizione di tali compiti o funzioni in carenza della prescritta formazione (ad oggi non regolamentata dalla legge) possa consentire (e pretendere) agli autisti di esercitare legittimamente tali funzioni ovvero se possono rinvenire in responsabilità anche penali per esercizio di una professione senza essere all'opposto autorizzati (ed appositamente formati). Proprio in ragione di tale situazione la FIALS ha richiesto numerosi chiarimenti in materia dei quali provvederà a formulare apposita regolazione a tutte le competenti Procure della Repubblica operanti su tutto l'ambito Regionale (in compliance dell'Art.18), affinché vengano la dovuta situazione e vengano se possono collegarsi o meno personali responsabilità alla specie a rilievo penale.

La causa tra Asl e Comat (azienda capogruppo di imprese che nel 1999 si è aggiudicata l'appalto per la realizzazione del reparto malattie infettive del presidio di via Fabi) finisce alla Corte dei Conti.

La denuncia, scritta dall'avvocato Giuseppe Tomasi per conto di Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials, aderente Comat, è stata altresì inviata al presidente della Regione Lazio, a quello del collegio sindacale della Asl di Frosinone, al direttore generale della Asl ed al suo direttore amministrativo.

L'oggetto, in particolare, riguarda l'imputo di "danno" derivante dalla soccombenza nel giudizio arbitrale con lodo Asl/Comat del 12 marzo 2008 e la segnalazione per presunto danno erariale per 2.598.268,76 euro oltre spese le spese processuali di funzionamento del collegio arbitrale per gli onorari degli arbitri e per il compenso del segretario, nonché spese processuali del giudizio arbitrale e del legale di fiducia della Asl per circa 500.000 euro.

Un passo indietro per comprendere meglio l'intera vicenda, iniziata nel 1989 con l'appalto dei lavori per la realizzazione del reparto di malattie infettive presso il presidio ospedaliero di via Fabi. Nella nota inviata alla Corte dei Conti è indicato come l'appalto sarebbe stato caratterizzato fin da subito da un pagamento immodico. Da una parte venivano apposti, da parte della Comat, una serie di "riserve" fino a giungere ad un importo complessivo di 5.972.449,94 euro; dall'altra la Asl contestava la fondatezza delle stesse pretese richiedendo, di contro, l'imputo di 10.327.008,93 euro a titolo delle penali ritenute applicabili all'azienda.

Ne è seguita un'azione giudiziaria portata avanti dalla Comat nei confronti della Asl per la mancata consegna delle aree d'appalto e la condotta della stessa Azienda sanitaria a pagare alla società Comat 2.566.297,15 euro più le spese legali e processuali.

«Con deliberazione n. 529 del 5 giugno 2008, si legge nella denuncia - a distanza di oltre tre mesi dall'acquisizione agli atti del citato lodo arbitrale, la Asl ha adottato il provvedimento di "presa d'atto" del citato lodo dell'11 marzo 2008. Non risulterebbe in proposito, che la Asl abbia ottenuto il rimedio impugnatorio avversato detto lodo non ritenendone, evidentemente, sussistere i presupposti.

La controversia con l'impresa si è conclusa, dunque, con un lodo arbitrale che ha consentito ammissibili quasi tutte le riserve avanzate dalla società appaltatrice e le ha parzialmente accolte, ottenendo l'obbligo della Asl di pagare la somma complessiva di 2.566.297,15 euro.

Il pilastro sul quale si fonda la vicenda che si segnala e che si sottopone all'attenzione e valutazione ai fini della verifica di un possibile e presunto danno erariale è

già ancora nella nota - è rappresentato, dunque, dal giudizio arbitrale, che si è concluso con una condanna esplicita della stazione appaltante ed il riconoscimento di crediti in favore dell'impresa, anche a titolo risarcitorio.

Proprio in ragione dei penali sociali della controversia arbitrale, esplicita con la soccombenza della Asl di Frosinone, in primo luogo, con riferimento all'elemento oggettivo del presunto danno pubblico, risulta dal lodo arbitrale che l'amministrazione aziendale ha visto sorgere a proprio carico, allo stato, un obbligo risarcitorio nei confronti della Comat la ragione di quanto stabilito nel lodo arbitrale dell'11 marzo 2008 è dovuta conseguentemente sopportare l'esborso di una somma come lei quantificata, esteso che si qualificerebbe come ingiusta perché determinerebbe un ingiusto depauperamento del patrimonio dell'azienda sanitaria; si verrebbe in altri termini, in una fattispecie tipica di danno cosiddetto indiretto, in cui l'antigiuridicità del danno stesso assume una specifica valenza in quanto connessa all'esistenza di una pronuncia di condanna al risarcimento del danno arrecato a terzi emessa dal collegio arbitrale con una pronuncia di condanna nei confronti della Asl di Frosinone, da cui deriverebbe un esborso non corrispondente ad alcuna pubblica utilità.

«Il presidente della Regione valuta se ci sia la necessità di accertamenti»

acquista.

La denuncia, indirizzata come detto alla Corte dei Conti, è affinché «disposta la necessaria istruttoria e verificata, altresì, la sussistenza impugnativa (del lodo, si accerti, ciascuno per quanto di competenza, e si valuti se è ravvicinata, in tale fattispecie, un pregiudizio per l'erario e sussistono personali responsabilità anche sotto diverso profilo.

Il presidente della Regione Lazio è invitato a valutare l'opportunità/necessità di disporre accertamenti e verifiche a mezzo dei competenti organi regionali nonché, unitamente al direttore generale della Asl, a disporre eventuali atti formali di messa in mora nei confronti dei soggetti ritenuti eventualmente colpevoli del (presunto) danno erariale, allo scopo di non far decorrere i termini di prescrizione dall'azione di responsabilità.

Il sindacato scrive al ministro della Funzione Pubblica sulla questione delle progressioni verticali all'Ares 118

La Fials si appella a Brunetta

La procedura Paventati profili di illegittimità nelle selezioni avviate

■ Spara alto la Fials sul tema delle progressioni verticali all'Ares 118 investendo della questione il ministro Brunetta. «Con vari esposti - scrive la Fials - indirizzati al Management dell'Ares 118 di Roma, formulati avverso talune selezioni interne per la progressione verticale dei dipendenti dell'Ares 118 di Roma (n. 350 per il passaggio dalla Categoria Bs a C ; n. 17 dalla Categoria D a Ds) nonché per la stabilizzazione di personale per la categoria Bs - autista di ambulanza, la Fials ha evidenziato taluni aspetti di ritenuta evidente illegittimità delle stesse. I competenti organi regionali, all'uopo interpellati, non hanno allo stato, nonostante, peraltro, i reiterati solleciti, ritenuto opportuno procedere ad un riscontro di detti esposti». Solamente in un caso (selezione per il passaggio dalla categoria D alla Ds), l'Ares 118, a mezzo di un legale di fiducia esterno, ha fornito un parere, in proposito, ritenendo inconsistenti le censure svolte dalla Fials, ponendo, invero, a fondamento delle proprie ragioni, che il blocco

me più volte sancito con appositi pareri dal competente Dipartimento della Funzione Pubblica, non troverebbero applicazione al comparto sanità che non sarebbe soggetto a tale «diminuzione». «L'attuale stato di crisi in cui versa la Regione Lazio con particolare riferi-

mento al comparto sanità che ha adottato un "piano di rientro" e, di recente, la legge di "assestamento del bilancio", dovrebbe indurre ad una maggiore attenzione per ogni questione che comporta, di fatto, un onere finanziario aggiuntivo, con necessità di verifica

non solo del rispetto dei principi giuridici, ma anche di una valutazione di effettiva necessità di adozione di siffatte iniziative». Valutazione che è mancata, secondo la Fials, tanto da chiedere un intervento di Brunetta e dell'Ispettorato Funzione Pubblica.



Dura denuncia della Fials che lamenta una serie di disagi

Ares 118, un'azienda in emergenza

La cronaca

Tentato furto in villa, bottino recuperato

■ Tentato furto la scorsa notte in una villa ubicata dietro il ristorante «Le Tre stelle» nel capoluogo.

Dalle indiscrezioni trapelate sembra che tre soggetti siano riusciti a penetrare nell'abitazione mentre i proprietari erano in casa. Gli stessi però che avevano sentito dei rumori, li hanno sorpresi. I ladri sono fuggiti a bordo di una Sika il cui titolare risultata essere di Caserta. Sembrando braccati dalla polizia i malviventi hanno abbandonato la vettura e sono scappati nelle campagne adiacenti. Le indagini per identificarli proseguono a tutto campo. Refurtiva interamente recuperata. Durante la fuga sono stati esplosi anche alcuni colpi di pistola.

■ L'Ares 118? Un'iniziativa che non ha comportato un miglioramento in termini concreti sotto il profilo quantitativo e qualitativo delle prestazioni rese in confronto ai costi-benefici. Non usa mezzi termini la Fials di Frosinone, sindacato maggiormente rappresentativo nell'Ares, che, per mano del segretario provinciale Francesco D'Angelo e del legale di fiducia dell'organizzazione sindacale, avvocato Giuseppe Tomasso, ha scritto al presidente della Regione Marrazzo segnalando una situazione di grave difficoltà.

«Dal 1 gennaio 2005 - scrive la Fials - il personale, assegnato ai ruoli delle Asl è transitato alla nuova azienda al pari della struttura logistica, delle attrezzature e dei mezzi. Il nuovo sistema 118 suddiviso in una Centrale Operativa Regionale, in 5 Centrali Operative Provinciali (situate in ogni capoluogo di Provincia) ed una serie di Postazioni Territoriali dislocate sul territorio in modo da poter intervenire sul luogo dell'evento nel più breve tempo possibile è rimasto il medesimo, inamovibile esistente». Tuttavia non vi sarebbe stata, stan-



do a quanto dice la Fials, alcuna innovazione sotto il profilo organizzativo essendo sostanzialmente mutata solo l'imputazione giuridica. Inoltre il personale operativo, quello che effettua gli interventi di soccorso, è rimasto il medesimo ed anzi a fronte del collocamento a riposo di numerose unità non è stato sostituito. Persistente circostanza dell'assoluta carenza/insufficienza di materiale in dotazione agli automezzi di

Gli attacchi

Nel mese scorsi

il sindacato non ha

risparmiato l'Asl

emergenza, quali collari cervicali, cinture (deteriorate) per il contenimento dei pazienti, barelle (usurate), il diniego da ultimo della ditta autorizzata alle riparazioni a provvedere ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli automezzi di soccorso perché non risulta il pagamento delle relative precedenti fatture, sono i mali segnalati dalla Fials. Proprio la indisponibilità delle autovetture di emergenza ha comportato, ad esempio, in ambito provinciale, l'impossibilità da parte dei relativi equipaggi di effettuare la propria prestazione lavorativa per cui sono stati costretti a fare ritorno alle proprie abitazioni. «La situazione delle

varie postazioni della provincia di Frosinone non appare affatto migliore, se si pensa che non verrebbe assicurata una manutenzione ordinaria, che le stesse non risulterebbero affatto a norma con la disciplina di cui alla L.626/94.

In particolare, ad esempio, nella postazione di Ceperano, per citarne una, in una stanza sono costretti a soggiornare ben 6 dipendenti di ambo i sessi senza possibilità di poter riposare

L'obiettivo

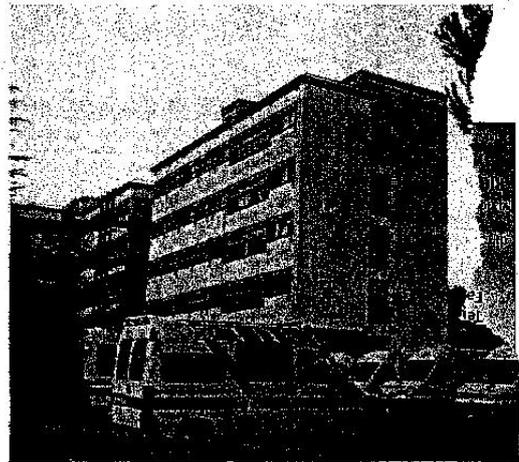
La proposta è finita

nelle mani

della Regione Lazio

nei tempi di attesa e con necessità di utilizzo di un solo bagno, il medesimo utilizzato dall'utenza pubblica per il Cup e nel quale risulterebbe allocato anche una parte dell'archivio delle pratiche e nel quale, la notte il personale è costretto a sovrastare per dormire su di una branda acquistata a proprie spese». Uno stato di cose che induce la Fials a chiedere a Marrazzo di verificare se sia opportuno sopprimere l'Ares 118 con la riorganizzazione di strutture e personale nell'alveo dell'Asl «comportando tale operazione un evidente contenimento di costi» e l'eliminazione di numerose figure dirigenziali.

Pie.Pag.



Marrazzo La Fials di Frosinone ha scritto al presidente della Regione Lazio per chiedere un ritorno al passo per la gestione del servizio di 118

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

FROSINONE

22 Settembre 2008

€ 1,00

io
Numero 262

Direttore Responsabile: Angelo Perfetti - Reg. Trib. Frosinone n. 343/07 del 5/12/2007 - Soc. Editrice: Società di Informazione Locale S.r.l., Roma, via C. Monteverdi, 16
Stampat: Litosaud S.r.l. - Roma, via Carlo Pesenti, 130 - Resp. tratt. dati: Angelo Perfetti - Redazione: viale Roma, 9 - 03100 Frosinone - Tel. 0775/872581-2

www.iltempo.it
e-mail: frosinone@iltempo.it

Nuovo affondo della Fials che si rivolge al presidente della Regione Piero Marrazzo

«L'Ares 118 è in piena emergenza»

Sanità Carenza di materiali in dotazione e niente manutenzione sui mezzi

■ Ennesimo duro attacco della Fials di Frosinone. Il sindacato ha scritto al presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo denunciando una situazione definita di vera «emergenza». Secondo la denuncia di Francesco D'Angelo, segretario provinciale, sui mezzi del 118 mancherebbe addirittura il materiale necessario per i pronti interventi. Problemi anche per gli automezzi, da tempo senza manutenzione. Nella lettera la Fials chiede il ritorno alla vecchia gestione a cura della Asl.

→ **Pagliariella** a pag. 2

Il fatto La Fials, che aveva inoltrato il ricorso, era stata esclusa dalle trattative.

Precari della sanità, è tutto da rifare

Il giudice del lavoro punisce la condotta antisindacale dell'Asl e annulla le deliberazioni sulla stabilizzazione



La Fials



Gli obblighi contrattuali

Il contratto integrativo aziendale del 20 luglio 2000 conferma che l'azienda deve fornire informazioni preventive anche sulle deliberazioni sulla delocalizzazione organica



Spoie processuali

Il giudice ha condannato il convenuto (l'azienda sanitaria di Frosinone), come pena accessoria, al pagamento delle spese processuali

Pietro Pagliarella

■ Tutto da rifare per quanto riguarda le graduatorie dei precari della Asl di Frosinone. Il giudice del lavoro del Tribunale del capoluogo, Massimo Lisi, infatti, in accoglimento di un ricorso ex articolo 28 dello statuto dei lavoratori presentato dalla Fials, nella persona del segretario provinciale

Francesco D'Angelo con gli uffici del legale dell'organizzazione sindacale avvocato Giuseppe Tommaso, ha disposto l'annullamento delle deliberazioni n. 1192 del 10 dicembre 2007, n. 487 del 28 maggio 2008 e n. 521 del 9 giugno 2008 con le quali la Asl aveva individuato le procedure per la stabilizzazione del personale precario. La decisione del giudice del lavoro fa segnare il ricorso inoltrato dalla Fials per condotta antisindacale della Asl

per la mancata convocazione della stessa sigla sindacale al tavolo delle trattative che hanno condotto alla sottoscrizione degli accordi aziendali. Con il ricorso il sindacato aveva chiesto l'annullamento/revoca di tutti i provvedimenti posti a fondamento delle trattative. La Fials, infatti, lamentava di essere stata immotivatamente esclusa dagli incontri sui precari con i quali si era provveduto alla sottoscrizione di accordi sulla procedura di stabilizzazione e di non essere stata coinvolta nella consultazione e nelle consultazioni con grave lesione dell'esercizio dell'attività propria del sindacato. La Asl in giudizio si è difesa sostenendo che a suo carico non vi era alcun obbligo e nessuna preventiva informazione giacché al suo fianco si erano rassegnati agli accordi già formalizzati in Regione

Gli accordi

Erano stati

formalizzati solo

con Cgil, Cisl o Uil



D'Angelo (Fials)

«La nostra è stata una battaglia per la legalità. Siamo stati esclusi in maniera immotivata dalle trattative. Siamo per la stabilizzazione di tutti i precari e per dare fruttificanti prospettive certe a tutti in questo periodo di crisi».

con Cgil, Cisl e Uil. Il giudice nell'ordinanza ha, invece, sottolineato come «nel caso di specie la Asl aveva obblighi di informazione consultazione e concertazione» della Fials e che «tali obblighi sono rimasti inadempiuti». Osservazioni prodromiche alla dichiarazione di antisindacalità della condotta aziendale sconcertate nella emanazione, senza previa informazione e poi consultazione e concertazione con il sindacato ricorrente (la Fials, ndr), delle deliberazioni sui precari. «In conseguenza - dice ancora il giudice - viene ordinato alla convenuta (la Asl, ndr) di cessare il comportamento antisindacale e di rinuovare gli effetti, annullando le tre deliberazioni sulla stabilizzazione e promuovendo immediatamente l'informazione, consultazione e concertazione con il sindacato ricorrente (la Fials, ndr) sulla materia oggetto delle disposizioni in questione». «Una vittoria di tutti i lavoratori» ha esultato la Fials.

La Fials

«È una vittoria di tutti i lavoratori»

■ Sulla questione dei precari la Fials ha voluto dire la sua, specificando soprattutto le motivazioni che l'hanno condotta ad adire le vie legali. «La Fials - dice il segretario provinciale Francesco D'Angelo - non ha condiviso le modalità di individuazione dei precari avvenute in sede di stabilizzazione e ha chiesto in più occasioni di partecipare alle (numeri) e trattative sindacali allo scopo di far valere le proprie ragioni. Ed invece la Asl ha ritenuto di procedere al confronto sindacale con le sole Cgil, Cisl, Uil. I relativi accordi sottoscritti non sono stati affatto condivisi perché e ben vedere hanno comportato una forte limitazione del personale avente diritto alla stabilizzazione per un'errata impostazione».

«L'interesse della Fials - continua D'Angelo - è quello di una maggiore partecipazione alla stabilizzazione del personale precario. Per tale ragione abbiamo adito il Tribunale del Lavoro di Frosinone per far valere l'antisindacalità della condotta aziendale ed il giudice ha annullato le deliberazioni con le quali sono state individuate e disposte le procedure per la stabilizzazione del personale precario».

«Più volte, prima di intraprendere la via giudiziale abbiamo richiesto motivatamente la partecipazione alle trattative sindacali affidando il direttore generale e il direttore della risorsa umana, senza ottenerne, come al solito alcun riscontro».

La gravità dell'attuale situazione, conseguenza della revoca/annullamento delle deliberazioni nella gestione della stabilizzazione e della proroghe contrattuali - conclude D'Angelo - configura precise responsabilità che saranno sottoposte all'attenzione della Corte del Con-

Riunione all'Unione industriale con i sindacati e i proprietari delle quattro case di cura che dovranno chiudere.

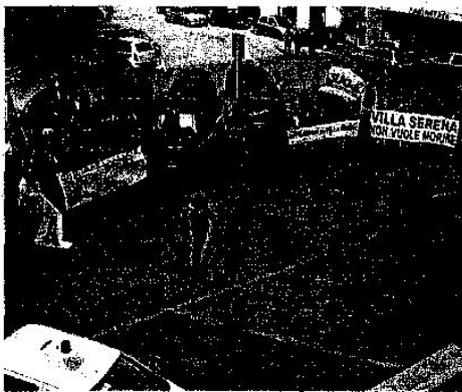
Riconversione? Non se ne parla

Cliniche. Proposto un tavolo tecnico coordinato dal presidente della Provincia

■ Come anticipato qualche settimana fa, le quattro cliniche private della provincia colpite dal decreto regionale per il rientro dal debito sanitario hanno confermato ieri, nell'incontro tenutosi ieri mattina nella sede dell'Unione industriale, il licenziamento di alcune figure professionali.

Quelle cioè che «non sarebbero ricollocabili nelle stesse dopo la riconversione in quanto con competenze specifiche acquisite nel corso degli anni che in gran parte non sarebbero compatibili con i nuovi indirizzi che la Regione ha previsto per le strutture stesse».

La parte privata non si limita a questo provvedimento in quanto ritiene che la richiesta della Regione di procedere alla riconversione delle strutture da ricoveri per acuti a residenze sanitarie assistenziali, hospice più acuti ciclo un giorno non può essere accolta. «Le disposizioni regionali sono irricevibili», dichiara il presidente della sezione Sanità di Confindustria Frosinone Roberto Pacitto, che



Occupazione Verranno persi altri posti di lavoro

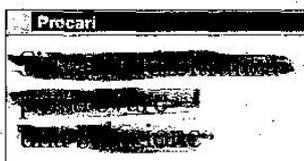
così motiva la presa di posizione: «Questo perché in provincia di Frosinone vi è carenza di posti letto per acuti, non già di RSA, come previsto dalla bozza del Piano sanitario regionale. Riconvertendo in questo modo le

cliniche, non solo avremmo un danno per le imprese e per i lavoratori ma soprattutto nell'offerta sanitaria ai cittadini della provincia di Frosinone e al loro diritto alla salute. Per tale motivo chiediamo un tavolo tec-

nico a livello provinciale che dovrebbe essere coordinato dal presidente dell'Amministrazione provinciale e al quale dovrebbero partecipare gli attori della provincia. Tutto questo al fine di risolvere l'emergenza attuale anche per ridare una sanità efficiente e di qualità ai cittadini».

Alla riunione di ieri mattina sono intervenuti, tra gli altri, anche i rappresentanti delle cliniche private S. Teresa, S. Anna, Villa Gioia e Villa Serena. Il sindacato, da parte sua, ha voluto sottolineare come la riconversione proposta dalla Regione, non garantisce, in ogni caso, la sopravvivenza delle strutture. All'incontro ha preso parte anche una delegazione dei lavoratori delle quattro cliniche private. Com'è noto, il presidente della giunta regionale, Piero Marrazzo, in qualità di commissario «ad acta» per la sanità, ha detto che se le case di cura private non accetteranno la riconversione, la convenzione non avrà più valore da gennaio 2009.

L. S.



■ Si tratta quasi ad oltranza per tempore l'emergenza precari che potrebbe esplodere, con paventata chiusura di alcuni reparti di ospedali per mancanza di personale, alla luce del decreto del giudice del lavoro di Frosinone, adito dalla Fials, che ha, di fatto, annullato le graduatorie dei precari per condotta antisindacale dell'Asl. Nella giornata di ieri, infatti, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato la Fials, i segretari di Cgil, Cisl, Uil, Ugl Nursingcap, il coordinatore Rsu, il direttore delle risorse umane, il direttore amministrativo e il direttore socio-sanitario dell'Asl. L'incontro, durato qualche ora, è stato aggiornato alle 15 di oggi, giornata in cui è previsto anche il provvedimento di proroga dei contratti dei precari della Regione. «L'Asl - ci ha detto Zotti - è ovviamente intenzionata a risolvere la questione per non creare disagi all'utenza. Abbiamo in mente alcune soluzioni che speriamo di poter adottare sempre nel quadro del rispetto della legislazione». «In questi giorni - ci ha detto Francesco D'Angelo, segretario provinciale della Fials - si sta facendo passare il messaggio sbagliato che la Fials è contro i precari. Noi siamo dalla parte di tutti i lavoratori indistintamente. La Fials ha chiesto solo la concertazione allo scopo di rendere trasparenti le assunzioni. Si deve dire ai precari chi di loro sarà assunto a tempo indeterminato dopo la proroga dei contratti a termine. In sostanza l'Asl deve dire quanto personale, distinto quantitativamente e per profili, verrà stabilizzato. La Fials - dice D'Angelo - chiede all'azienda di prendere adeguati provvedimenti contro chi ha sbagliato in questa vicenda creando l'emergenza. Contestiamo la clausola inserita nei contratti ("mantenimento in servizio fino a stabilizzazione") che lascia intendere che al termine del contratto gli stessi verranno stabilizzati, cosa del tutto falsa. Si devono stabilire criteri certi per non ingenerare false speranze nei precari e soprattutto strumentalizzazioni di tipo politico».

Pie. Pag.